

La collezione osteologica del Museo di Anatomia umana “Luigi Rolando” dell’Università degli Studi di Torino: un esempio di riordino di “cose di scienza”

Gianluigi Mangiapane

Giacomo Giacobini

Dipartimento di Neuroscienze “Rita Levi Montalcini”, Università degli Studi di Torino, corso Massimo d’Azeglio, 52. I-10126 Torino.
 E-mail: gianluigi.mangiapane@unito.it, giacomo.giacobini@unito.it

Giancarla Malerba

Cristina Cilli

Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Torino, corso Massimo d’Azeglio, 52. I-10126 Torino.
 E-mail: giancarla.malerba@unito.it, cristina.cilli@unito.it

RIASSUNTO

Il presente contributo vuole illustrare i primi risultati di un progetto volto al riordino e al miglioramento delle condizioni di conservazione della collezione osteologica del Museo di Anatomia umana dell’Università di Torino. Alla collezione sono connessi altri materiali quali arredi e strumenti d’epoca e fondi archivistici e librari. La collezione osteologica è costituita da due nuclei distinti: il primo rappresentato da preparati provenienti dall’ex Istituto Anatomico e il secondo originariamente afferente al Museo Craniologico dell’Accademia di Medicina di Torino.

Parole chiave:

collezione osteologica, beni culturali, antropologia.

ABSTRACT

The Osteological Collection of the “Luigi Rolando” Museum of Human Anatomy of the University of Turin: an Example of Reorganization of “science stuff”.

This paper aims to illustrate the reorganization project which took place on a part of the cultural heritage stored at the Museum of Anatomy, University of Turin. Recently, in fact, several activities were carried out in order to rearrange and improve the conservation of the osteological collection and related materials, including archive and library funds, plaster casts, antique furnishing and anthropological instruments. The osteological collection is constituted by two distinct parts: one represented by bones prepared in the Institute of Anatomy; the other represented by the specimens of the Craniological Museum of the Academy of Medicine of Turin.

Key words:

osteological collection, cultural heritage, anthropology.

LA COLLEZIONE OSTEOLOGICA

Il Museo di Anatomia umana “Luigi Rolando”, afferente al Sistema Museale di Ateneo dell’Università degli Studi di Torino, custodisce una importante collezione osteologica composta da due nuclei. Il primo nucleo è costituito da crani e scheletri postcraniali preparati in massima parte durante la seconda metà dell’Ottocento nell’ex Istituto Anatomico di Torino (di seguito indicata come “Collezione Istituto Anatomico”). Il secondo nucleo è rappresentato dai reperti originariamente appartenenti al Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina di Torino (di

seguito indicato come “Collezione Accademia di Medicina”).

“Collezione Istituto Anatomico”

Questo nucleo è costituito da 1.090 crani e 64 scheletri postcraniali a vario grado di completezza, preparati prevalentemente nella seconda metà dell’Ottocento. La collezione craniologica riveste una grande importanza in quanto comprende 712 reperti di età e sesso noto e 378 di cui si conosce solo il sesso. Nel corso degli anni Sessanta del Novecento la collezione subì vari trasferimenti all’interno del palazzo e fu anche



Fig. 1. a) La collezione osteologica ordinata in una sala al piano rialzato dell'allora Istituto di Anatomia Umana Normale (1961); b) parte della collezione craniologica collocata in armadi di fine Ottocento in locali di deposito del Museo di Anatomia prima del riordino; c) cassette lignee contenenti la collezione di scheletri postcraniali.

riordinata in una stanza a essa dedicata (fig. 1a). Agli inizi degli anni Ottanta fu realizzato un riordino (Giraudi et al., 1984) che permise l'identificazione dei reperti in base a quanto riportato sui registri d'epoca conservati nell'Archivio storico dell'Istituto di Anatomia umana. Quando disponibili, furono riportati sul frontale dati relativi a età e sesso dell'individuo. I reperti furono disposti negli armadi originali in loca-

li di deposito situati nel seminterrato del palazzo (fig. 1b), ove si trovano tuttora fatta eccezione per 80 crani collocati in un armadio esposto in Museo.

Di particolare importanza è la ricca serie di crani infantili e giovanili di età e sesso noto. Su di essi, tra l'altro, è stato testato il metodo Loth-Henneberg (Loth & Henneberg, 2001) per la determinazione del sesso di soggetti infantili a partire dall'analisi di caratteri morfologici della mandibola (Coqueugniot et al., 2002).

La collezione degli scheletri postcraniali è anch'essa conservata nei depositi in cassette lignee d'epoca. Ciascuna cassetta contiene le ossa isolate, in alcuni casi rappresentative solo di parte dello scheletro; all'esterno si trova un'etichetta d'epoca che riporta dati relativi all'individuo (fig. 1c).

La distribuzione dei crani e degli scheletri postcraniali per sesso ed età della "Collezione Istituto Anatomico" è riportata nei grafici e nella tabella di figura 2.

"Collezione Accademia di Medicina"

Questa collezione costituiva il Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina di

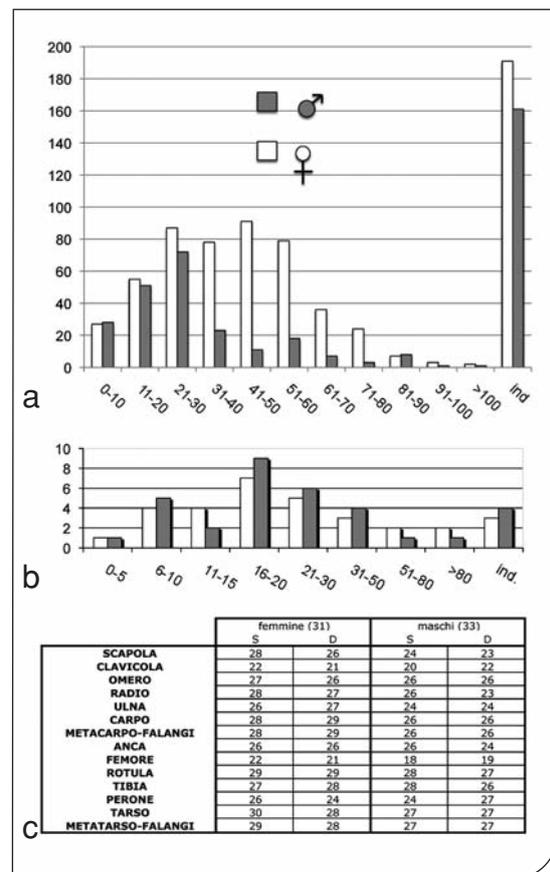


Fig. 2. a) Distribuzione dei crani per sesso ed età (N. tot. 1090); b) distribuzione degli scheletri postcraniali per sesso ed età (N. tot. 64); c) frequenza delle diverse ossa postcraniali divise per sesso.

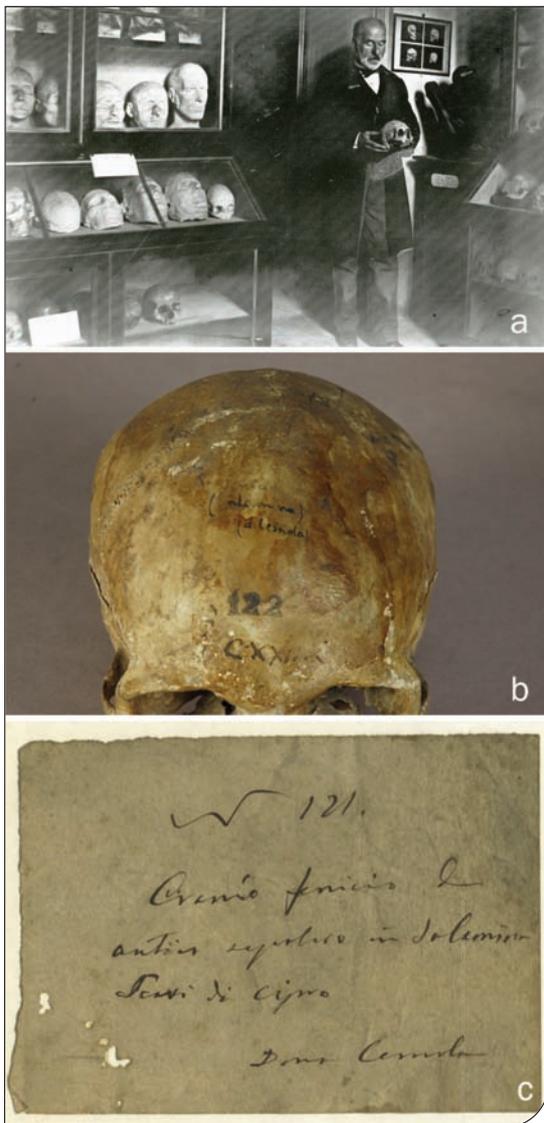


Fig. 3. a) Alberto Gamba, Direttore del Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina (ante 1901); b) esempio di iscrizione riportata su un cranio della collezione dell'Accademia di Medicina; c) esempio di bigliettino collocato all'interno di un cranio della collezione dell'Accademia di Medicina. L'iscrizione riporta: "N. 121. Cranio fenicio di antica sepoltura in Salamina. Scavi di Cipro. Dono Cesnola".

Torino (fig. 3a), testimonianza di un interesse per l'antropologia fisica e per la frenologia nel corso dell'Ottocento. Il Museo nacque nel 1866 grazie soprattutto all'attività di Antonio Garbiglietti (1807-1877), suo primo Direttore, e fu poi accresciuto per opera di Alberto Gamba (1822-1901) (Gamba, 1886). Nel 1913 l'intera collezione fu donata all'Istituto Anatomico (Giacobini et al., 2004) all'interno del cui edificio, negli anni successivi, fu associata a quella universitaria. Alla fine degli anni Cinquanta fu riordinata per opera di Domenico Davide (Loreti & Davide,

1959), ma nel 1973 fu nuovamente spostata in locali del seminterrato e unita all'altra, scomponendo l'ordinamento precedente.

Attualmente, la collezione risulta composta da 247 crani di diversa origine (scavi archeologici, esumazioni, donazioni...) e provenienza (Italia, Cipro, extra Europa ...); 48 crani sono ora esposti nei locali del Museo di Anatomia umana, mentre gli altri 199 sono conservati in deposito.

La collezione è così composta:

- 84 crani provengono da scavi archeologici di varia antichità e localizzazione;
- 52 crani provengono da sepolture ottocentesche o più antiche (cimiteri prevalentemente piemontesi, lombardi e sardi); una ventina di essi è riferibile a criminali giustiziati e sepolti nel Cimitero di San Pietro in Vincoli di Torino;
- 26 crani sono di provenienza extraeuropea (America del Nord e del Sud, Asia e Oceania),
- per i restanti 85 crani, che si presentano per lo più in cattive condizioni di conservazione, non si hanno dati (frammentazione dei reperti, assenza di etichetta, iscrizione non leggibile ...).

Fra i crani di interesse archeologico ve ne sono tredici che provengono dalle campagne di scavo condotte a Cipro a fine Ottocento dai fratelli Luigi e Alessandro Palma di Cesnola. Essi donarono al Museo dell'Accademia di Medicina, insieme a questi reperti (fig. 3b,c), una collezione archeologica che nel 1971 fu trasferita al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (Mangiapane & Giacobini, 2015).

Di particolare rilevanza è la serie di 11 crani etruschi, che furono oggetto di vari studi, tra i quali quello di Davide (1963). Tra di essi vi è il cranio raccolto nel 1839 da Antonio Garbiglietti a Vejo e presentato nel 1840 al II Congresso degli Scienziati Italiani, che risulta essere il primo cranio etrusco oggetto di studio e di pubblicazione (Garbiglietti, 1841).

IL PROGETTO DI RIORDINO

Le due collezioni sono state recentemente oggetto di operazioni di riordino. Preliminarmente, sono state messe in sicurezza le vetrine ottocentesche (ripristino strutturale e pellicolatura dei vetri originali). Successivamente è stato fatto un riscontro inventariale dei reperti. Sui singoli reperti sono state ricomposte le parti che risultavano staccate. I crani sono stati sistemati in singoli contenitori di cartone (fig. 4), appositamente realizzati. Sulle scatole sono state apposte etichette che riportano nome, cognome, età, sesso (quando noti), numero di inventario. Nel caso del secondo nucleo, è stata anche indicata la provenienza. In occasione del riordino della collezione è stato realizzato un data base che contiene tutte le informazioni - anatomiche e storiche - relative alla storia dei singoli reperti.



Fig. 4. a) Riordino della collezione craniologica: fase di sistemazione dei crani in singole scatole di cartone;
b) esempio di ricongiungimento tra cranio e scheletro post craniale di uno stesso individuo ottenuto grazie alla consultazione dei registri.

LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA

“Collezione Istituto Anatomico”

I crani sono stati identificati talvolta grazie a dati riportati sui crani stessi, talvolta in base a un numero di inventario che trova riscontro in una serie di documenti d'archivio. Anche nel primo caso, spesso i documenti riportano dati aggiuntivi (notizie sulla vita e provenienza dell'individuo, eventuali vicende giudiziarie, ragioni del trasferimento del cadavere in sala settoria, anomalie anatomiche osservate, studi effettuati, nome del preparatore,...). I dati consentono in alcuni casi di procedere all'associazione dei crani con i rispettivi scheletri postcraniali.

I documenti relativi alla collezione, conservati

nell'Archivio storico dell'Istituto di Anatomia umana (fondo IT SMAUT IAU) e rappresentati da quaderni “inventari” sono i seguenti (identificati da quanto riportato sull'etichetta di copertina, tra parentesi la collocazione archivistica) (fig. 5):

- Registro degli scheletri esistenti nell'Istituto, 1889 (9.72)
- Catalogo dei cranii (9.73)
- Crani esistenti nell'Istituto Anatomico di Torino 1902 (9.74)
- Elenco delle principali varietà delle ossa della testa contenute nel Museo anatomico della R. Università di Torino (10.76)
- Registro n. 1 dei cranii messi in macerazione per l'Istituto Anatomico di Torino (10.79)
- Registro n. 2 dei cranii e scheletri (10.79)



Fig. 5. Archivio storico dell'Istituto di Anatomia umana (fondo IT SMAUT IAU) con i numerosi quaderni “inventari” che riguardano la collezione osteologica.

- Registro n. 3 nota dei crani e scheletri messi in macerazione novembre 1882-83-84 (10.79)
- Registro n. 4 degli scheletri e crani macerati dagli inservienti nell'anno 1884-85-86 (10.79)
- Registro degli scheletri e crani messi in macerazione nell'anno 1887-88-89-90-91 (10.79)
- Registro degli scheletri e crani messi in macerazione 1891 (10.79)
- Crani delinquenti (10.80)
- Varietà ossa cranio (10.83)
- 1 Crani dai quali fu tolto il cervello; 2 Crani militari; Crani con indicazioni (11.84)
- [senza titolo] (11.89)

"Collezione Accademia di Medicina"

Le informazioni sono frammentarie poiché i documenti, trasmessi nel 1919 all'Istituto Anatomico insieme ai reperti, andarono dispersi negli anni Settanta del Novecento; tra questi, come riferiscono Loreti e Davide (1959), vi era il catalogo manoscritto della collezione, redatto da Alberto Gamba nel 1886 e intitolato "Catalogo dei Crani / e maschere del Museo / Craniologico dell'Accademia 1866". Del Catalogo restano disponibili solo le riproduzioni delle pagine 5 e 9, pubblicate da Loreti e Davide (1959), oltre alle notizie riportate dagli stessi autori. Inoltre, Alberto Gamba (1886) pubblicò una descrizione sommaria della collezione.

Nel data base pertanto sono state riportate le iscrizioni presenti sui crani o su fogli di carta collocati all'interno del reperto (fig. 3b,c).

LE "COSE DI SCIENZA"

Il riordino ha preso in considerazione anche altre categorie di beni culturali, correlate alla collezione osteologica: strumentaria antropologica, arredi ottocenteschi (armadi), fondi archivistici e librari che nel loro complesso rappresentano un'importante documentazione annessa alla collezione stessa, con la quale interagiscono strettamente. Craniografi e compassi sono strumenti tradizionalmente usati nella ricerca antropologica: sui crani etruschi, facenti parte del nucleo della collezione proveniente dall'Accademia di Medicina, per esempio, vennero effettuate complesse misurazioni per cercare di stabilire l'origine di questa popolazione in base al "tipo craniano" (Nicolucci, 1869; Gamba, 1870).

L'obiettivo finale del lavoro sarà quello di mettere in relazione tra loro tutte le informazioni desumibili dai preparati anatomici con gli strumenti impiegati per il loro studio, con i manoscritti, con disegni e fotografie che testimoniano le ricerche fatte e con le pubblicazioni risultanti.

BIBLIOGRAFIA

COQUEUGNIOT H., GIACOBINI G., MALERBA G., 2002. L'utilisation de caractères morphologiques dans la diagnose sexuelle de mandibules d'enfants: application à la collection ostéologique de Turin (Italy). *Bullettin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*, 14: 131-139.

DAVIDE D., 1963. Studio descrittivo e metrico dei crani etruschi dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Torino. *Archivio Italiano di Anatomia e di Embriologia*, 68: 357-400.

GAMBA A., 1870. Antropologia dell'Etruria del dott. Nicolucci. Estratto dal *Giornale dell'Accademia di Medicina di Torino*, 24-25: 50.

GAMBA A., 1886. Relazione sullo stato del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino al Dicembre 1886. Estratto dal *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*: 9-12.

GARBIGLIETTI A., 1841. Brevi cenni intorno a un cranio etrusco. *Giornale di Scienze Mediche*, 11: 14-21.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2004. *Il Museo di Anatomia umana*. In: Giacobini G. (ed.) La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 143-154.

GIRAUDI R., FISSORE F., GIACOBINI G., 1984. The Collection of Human Skulls and Postcranial Skeletons at the Department of Human Anatomy of the University of Turin. *American Journal of Physical Anthropology*, 65: 105-107.

LORETI F., DAVIDE D., 1959. La raccolta di crani di varia stirpe in parte antichi e di gessi esistente nell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Torino, nell'attuale (1958) ordinamento. *Archivio Italiano di Anatomia e di Embriologia*, 64: 263-300.

LOTH S.R., HENNEBERG M., 2001. Sexually dimorphic mandibular morphology in the first few years of life. *Am. J. Phys. Anthropol.*, 115: 179-186.

MANGIAPANE G., GIACOBINI G., 2015. *La collezione craniologica "Palma di Cesnola" del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università degli Studi di Torino*. In: Bombardieri L. (ed.) Orgoglio e pregiudizi. L'archeologia cipriota di Luigi Palma di Cesnola. Artemide Edizioni, Roma, pp. 175-178.

NICOLUCCI G., 1869. Antropologia dell'Etruria. *Memoria Atti R. Acc. Sc. Fisiche e Matem. Napoli*, III: 60.

FONTI D'ARCHIVIO

IT SMAU IAU

Archivio Storico dell'Istituto di Anatomia Umana. Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino.